

ORCHESTRA ICO DELLA MAGNA GRECIA DI TARANTO E POTENZA

Costituzione Orchestra - anno 1993

Riconoscimento ICO - anno 2003

L'Orchestra ICO della Magna Grecia è un'associazione con personalità giuridica ottenuta il 7 agosto 2014

L'ICO Magna Grecia adotta un contratto aziendale sottoscritto il 27 gennaio 2015

Presidente onorario Andrea Pisani Massamormile

Presidente Nunziata Aresta

Vicepresidente Giovanni Ammirati

Direttore principale Gianluca Marcianò

Direttore artistico Piero Romano

Piero Romano - direttore artistico dell'Orchestra ICO della Magna Grecia di Taranto e Potenza

L'intervento è impostato su 4 direttrici principali:

- **Rapporto Ministero della Cultura e Le ICO**
- **Rapporto Enti territoriali e le ICO**
- **Le misure fiscali di sostegno**
- **Un breve passaggio sulla territorialità che rappresento**

Oggi in Italia ci sono 12 orchestre ICO che secondo la Legge 800 del 1967 rappresentano la massima espressione della produzione sinfonica della nostra nazione. Un importante ruolo affidato da detta Legge Corona che tese ad organizzare, con grande lungimiranza, il mondo dello spettacolo dal vivo musicale.

Queste Orchestre ad oggi realizzano con dati indicativi:

- Circa 2000 concerti l'anno;
- Sviluppano circa 300 mila giornate lavorative;
- Toccano circa 350 città ogni anno con i molteplici concerti;



- Versano all'INPS, di soli contributi previdenziali, tra i 6 ed i 7 milioni di euro l'anno;
- Servono sistematicamente un'area dell'80% circa di tutto il territorio nazionale considerando un raggio di azione di 130 Km dalle varie sedi Legali;

MIC

Per l'anno 2022 il MIC ha investito sulle ICO circa 17 milioni e mezzo, più o meno 2,5 volte i contributi previdenziali che le ICO versano annualmente, se poi calcolassimo anche le altre tasse la proporzione cambierebbe sensibilmente.

Di queste 12 Orchestre, anche in ragione dei recentissimi dati pubblicati sui contributi FUS MIC (parliamo di giovedì scorso 20 aprile), solo 6 possono considerare il cofinanziamento statale coerente alla loro attività in base agli stessi dati ministeriali. Le altre 6 registrano un forte divario nella relazione punto/euro. Per meglio chiarire, ogni orchestra è valutata dalla commissione tecnica della musica per la qualità artistica che, sommata alla dimensione quantitativa parametrata, raggiunge un punteggio totale che in 6 casi su 12 è fortemente superiore al finanziamento ottenuto. Infatti nella maggior parte dei casi l'aumento del finanziamento, ogni anno, viene calmierato in ragione del limitato stanziamento statale.

Tutto ciò dimostra che le orchestre hanno una capacità operativa decisamente superiore a quanto il Ministero oggi sia in grado di riconoscere e sostenere.

Ma quali sono gli effetti negativi di questo divario ed in cosa si traduce?

Cito 2 cose solo in modo esemplificativo e sommario:

- l'Impossibilità di garantire in tutte le orchestre **contratti ad orario pieno**: quindi si chiede ai musicisti di investire la loro vita nella musica ma non tutti siamo ancora in grado di investire sulle loro professionalità;
- le Retribuzioni hanno un forte divario tra le varie ICO, con conseguenti disagi per i territori più delicati. Pensate che un musicista di fila (che per intenderci è il ruolo base) può arrivare a guadagnare da un minimo di 1.200 euro netti ad un massimo di 2.000 euro netti mese, sempre che abbia un contratto full time, altrimenti le differenze si accentuano;

Pensare che in Italia ci siano **solo** 12 orchestre ICO, delle quali 11 vantano un riconoscimento risalente a più di 20 anni fa e che alcune di queste non siano ancora arrivate a regime con i contributi statali oltre che locali, di cui poi parlerò, sembra paradossale.

A questo punto la domanda è:

Quale sarebbe stata la somma necessaria per il 2022 per garantire coerenza e serenità a tutte le Orchestre?

Si parla di circa 4 milioni di euro totali che ridistribuiti fra le famose 6 ICO avrebbero fatto la differenza colmando un divario storico che a distanza di tanti anni non riesce ancora a raggiungere un equilibrio tra valore operativo, investimento sulle professionalità artistiche e ricaduta economica

Pensate al fatto che l'attività inizi l'1 gennaio, spesso con i concerti di capodanno;

Pensate al fatto che gli enti pubblici locali, quando va bene approvano i loro bilanci al 30 di aprile dell'anno in corso, e che solo successivamente possono definire, con l'espletamento di bandi, oppure con assegnazioni in convenzioni i contributi da riconoscere alle ICO.

Tutto questo crea un disagio operativo, ma soprattutto un rischio di stabilità enorme. Le Istituzioni operano costantemente avendo una fiducia "cieca" nei confronti degli Enti finanziatori dovendo a loro volta garantire occupazione stabile e strategia culturale territoriale.

Sembra un ossimoro, da un lato la completa vaghezza economica, che certamente vive di un forte atteggiamento di storicità pluriennale, ma con rischiosissime eccezioni, e dall'altro la missione affidata alle ICO, quindi alle Istituzioni Concertistico-Orchestrale.

Nel panorama di tutto lo spettacolo dal vivo tengo a sottolineare che le ICO insieme agli Enti Lirici sono le uniche Istituzioni a vantare organici artistici stabilmente impiegati.

E' necessario, pertanto, allineare i **mezzi agli obiettivi**, è necessario imprimere una coraggiosa metamorfosi legislativa che intraveda nei soggetti "riconosciuti" dallo Stato, che non sono quelli già finanziati per intenderci, ma bensì quelli riconosciuti con Decreto specifico del Ministro, come appunto le Orchestre ICO, dei **soggetti speciali**, dei **partner**, per il raggiungimento degli obiettivi, nei quali serbare fiducia e pertanto approvare dinamiche operative più efficaci.

Una proposta è, per cominciare, un contributo ministeriale suddiviso in due quote:

- Una che chiamerei “**Quota Economica Operativa di Base**” (Qu.Ec.O.Ba) e da liquidare immediatamente all’inizio dell’anno utile a garantire la liquidità, ma soprattutto la stabilità, dei contratti di lavoro;
- L’altra “**Quota Economica Operativa di Sviluppo**” (Qu.Ec.O.S.) da poter essere messa a bando, così come avviene oggi, con atteggiamento “competitivo” per la ripartizione delle eventuali integrazioni economiche del capitolo delle ICO e liquidabile secondo le tempistiche attuali.

ENTI PUBBLICI TERRITORIALI (REGIONI E COMUNI)

Sempre nel fondamentale adeguamento legislativo, coerente alla filosofia espressa dalla Legge Corona nei confronti delle nostre Istituzioni Orchestrali, si avverte l’esigenza di superare tutti insieme anche i forti limiti delle assegnazioni dei nostri enti pubblici locali che sono spesso esposti alle intemperie politiche di giunte, assessori e sindaci, o peggio ancora con le gestioni commissariali che spesso non considerano “attività ordinaria” il cofinanziamento alle nostre Istituzioni, e possono, troppo liberamente, modificare l’atteggiamento responsabile nei confronti delle Istituzioni riconosciute dal MIC.

Ben ha fatto il legislatore, nell’art 19 c.2 del Decreto Ministeriale 27 luglio 2017 e s.m.i., a porre il vincolo del cofinanziamento territoriale, che recita: “*Le ICO ... devono, altresì, registrare entrate annuali da enti territoriali o altri enti pubblici non inferiori al quaranta per cento del contributo statale*”. Sicuramente sono stati fatti passi avanti dal 2017 ad oggi, ma questa norma viene letta ancora non vincolante o peggio rimbalzabile tra la regione e il comune.

Importanti margini di miglioramento possono essere ancora raggiunti, sempre partendo dal **riconoscimento MIC** specifico meritato dalle nostre Istituzioni; sarebbe necessario vincolare gli Enti Territoriali a inserire una voce di bilancio dedicata oltre a prevedere un aumento della quota percentuale di cofinanziamento territoriale a loro richiesta.

Parlando sempre del necessario allineamento agli obiettivi socio-culturali territoriali - l’art 23 della Legge 800/67 recita “*I comuni, nei quali ha sede l’Ente lirico o l’Istituzione Concertistica, sono tenuti a mettere a disposizione dell’ente*

o istituzione medesimi, i teatri ed i locali occorrenti per lo svolgimento dell'attività."

Ed in combinato disposto con l'art Art.28 della medesima legge: *"I teatri di tradizione e le ICO hanno il compito di promuovere, agevolare e coordinare attività musicali che si svolgano nel territorio delle rispettive province."* Si evince chiaramente che il legislatore ha inteso affidare alle ICO, oltre che ai teatri di Tradizione ed agli Enti Lirici, (quindi le uniche 3 tipologie di Istituzioni che necessitano di valutazione e riconoscimento specifico del Ministro), la responsabilità di sviluppo culturale musicale del territorio in forte collaborazione con gli enti pubblici locali.

Ritengo pertanto necessario rafforzare gli intendimenti dell'art. 23 per i Comuni, oltre che estenderli alle Regioni, per l'assegnazione in gestione ed in comodato d'uso gratuito dei luoghi fondamentali per l'espletamento delle attività organizzative e di spettacolo. Un'orchestra deve avere una casa dove operare costantemente, che sia esso un auditorium o un teatro, se puntiamo ad una qualità ed una riconoscibilità sempre più alta e soprattutto ad un servizio socio-culturale più efficace.

MISURE FISCALI DI SOSTEGNO

ART BONUS E 5X1000

Gli strumenti dell'Art Bonus e del 5x1000 sono strumenti quanto mai strategici nel principio della sussidiarietà orizzontale che necessitano però di essere rafforzati e soprattutto comunicati in modo più chiaro. Sicuramente noi stessi siamo alfieri di questo intendimento, ma le aziende ed i privati vanno accompagnati anche nel conoscere e nell'avere fiducia in questi strumenti. Al pari del Super Bonus 110 % appena superato per l'edilizia, che per la sua natura di straordinarietà ha reso tale misura quanto mai popolare, sarebbe auspicabile ipotizzarne una altrettanto straordinaria, almeno per 2/3 anni, per il mondo della cultura. Dirompere con un Art Bonus con un credito d'imposta al 100% nel sistema imprenditoriale, alimenterebbe certamente una forma di corresponsabilità per la crescita del tessuto socio-culturale dei territori in cui operiamo, sarebbe certamente una reale e sostanziale novità.



TERRITORIALITA' a cui appartengo

Oggi sono in rappresentanza della Puglia in particolare di Taranto, ma rappresento anche la Basilicata, considerando che dal 2000 l'Orchestra ICO della Magna Grecia lavora stabilmente con il 30/35% delle sue attività tra Matera ed il resto della regione.

L'Orchestra della Magna Grecia quest'anno festeggia 30 anni dalla fondazione e 20 anni dal riconoscimento ICO avvenuto il 10 dicembre del 2003. La crescita è stata esponenziale ed oggi i numeri della produzione sono talmente importanti da far avvertire fortemente la necessità di un adeguamento costante del nostro contratto aziendale e delle nostre azioni di welfare aziendale. L'Orchestra della Magna Grecia oggi è diventata un punto di riferimento produttivo ed operativo di tutto il nostro Sud, con azioni che si rivolgono al **sociale** (abbiamo inventato i concerti a colazione nei quartieri), **alla formazione** (abbiamo creato un'orchestra giovanile), **alla promozione dei giovani talenti nazionali ed internazionali** (promuoviamo annualmente un concorso di composizione e di direzione d'orchestra), al **turismo culturale** (abbiamo inventato e brevettato i quadri sonori, un Festival legato ai Riti della Settimana Santa, un Festival legato all'architettura), al **turismo giovanile** (abbiamo creato il primo Festival di musica pop sinfonico), e potrei raccontare tanto altro.

Però nel nostro Sud si parla di "*Inverno demografico*", di riduzione delle nascite, di emigrazione dei nostri giovani per studiare e cercare situazioni lavorative più gratificanti. **In Puglia** negli ultimi 10 anni c'è stata una riduzione demografica di 150 mila abitanti, come se fosse scomparsa una città come Foggia, **in Basilicata** la riduzione è stata di 42.000 abitanti, come $\frac{3}{4}$ della popolazione di Matera. La ripresa di questi territori non può che avere nella cultura, nello spettacolo e di conseguenza nel turismo una visione strategica e di forte attrazione che non può che passare anche dalla qualità retributiva, dalla stabilità occupazionale, e dalla capacità di attrazione nei confronti delle professionalità giovanili e delle professionalità di rientro dopo gli studi e/o le esperienze nazionali e internazionali.

L'estrema eterogeneità dei territori, in cui operano le diverse Orchestre ICO, passa anche dalla concentrazione demografica degli stessi. Può essere un parametro importante per disegnare la nuova politica normativa di cofinanziamento nello spettacolo dal vivo. Cambiano le dinamiche organizzative e le politiche economiche a secondo dei territori in cui si opera. Taranto è certamente diversa da Milano, da Firenze, da Parma, da Padova, da Bolzano, da Palermo ed anche da Bari. E' necessario, pertanto una politica di

fiducia e di piena delega nei confronti di chi opera sul territorio; il Ministero deve avere in noi dei partner di cui fidarsi, ma ovviamente monitorati come già avviene.

Un esempio fra tutti: le Orchestre ICO oggi non possono inserire nella programmazione ministeriale la produzione di opere liriche in forma scenica; perché rinunciare alla regina della musica italiana e a quello che rappresenta sia in termini di diffusione musicale che di attrattività in territori sprovvisti di teatri d'opera?

Non credo sia opportuno operare per limiti, ma bisogna disegnare gli orizzonti affinché non si perdano i valori della normativa storica vigente e si continui a costruire il futuro.

Piero Romano

26 aprile 2023

